

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: bruno.cavicchioli@alice.it - www.sostrieste.it

Al Signor Ministro on. Massimo Bray
Responsabile del MBAC
Via del Collegio Romano, 27
00186 – Roma

Al Capo di Gabinetto
cons. avv. Marco Lipari

Al Sottosegretario di Stato
dott.a Simonetta Giordani

Al Sottosegretario di Stato
on. Ilaria Borletti Buitoni

Trieste, 3 luglio 2013

Oggetto: mancata tutela dell'arredo urbano della città di Trieste.

Dal 1999 questo comitato di cittadini si batte, purtroppo inutilmente, per cercare di arginare lo sfacelo architettonico della città attuato da parte del Comune di Trieste.

Nel corso di questi anni sono stati distrutti i lastricati storici risalenti, in parte, addirittura al settecento e tutte le opere collaterali quali cordoli dei marciapiedi, acciottolati, fontane, selciati particolari quando non si è attentato addirittura all'aspetto degli edifici storici.

Trieste aveva, nello specifico, il lastricato più esteso d'Europa (circa 80.000 mq) costituito dai tipici "masegni", lastroni di pietra locale di dimensioni consistenti; al suo arrivo a Trieste, agli inizi dell'ottocento, Stendhal ne rimase colpito al punto da appellarla come la "città bianca" per l'aspetto regolare e pulito che offriva.

Tutto ciò, o quasi tutto, è stato distrutto dai progetti del Comune teso a "ringiovanire" la città: infatti i masegni, distrutti, venduti o scomparsi si ritrovano sia in ville della regione sia in altre parti d'Italia mentre le pavimentazioni storiche sono state sostituite da elementi molto più piccoli, di provenienza eterogenea e di poca consistenza tanto che – a pochissimi anni dalla posa – si stanno già sfarinando sotto i piedi dei passanti mentre nelle ultime settimane Piazza Unità, cuore pulsante della città, ha visto già due volte sollevarsi il nuovo lastricato grazie anche all'imperizia dei tecnici comunali.

La stampa locale, nel corso degli anni, ha denunciato con numerosi articoli e servizi la distruzione dell'aspetto originario della città che sotto il titolo di "riqualificazione" anziché di "restauro" ha visto scomparire una parte di sé stessa: ne forniamo una minima documentazione (v. all).

In data 4.11.2004 l'arch. Giangiaco­mo Martines, allora soprintendente ed attualmente ricoprente la carica di Direttore Regionale a Trieste, in seguito a nostre sollecitazioni inviò una lettera al Comune di Trieste nella quale richiamava lo stesso all'osservanza dei dettami del D. Lgs. 42 e precisamente all'art. 10, comma 4. "sono comprese tra le cose indicate al comma 1: (...) g) le pubbliche piazze, vie strade ed altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico". (v. all.)

Le medesime sollecitazioni furono, negli anni seguenti, inviate al Comune da altri quattro tra soprintendenti e direttori regionali. **E qui siamo al paradosso! Da un lato il soprintendente di turno intimava al Comune l'osservanza della suddetta legge (c'è anche quella del 1953 emessa dal Governo Militare Anglo-americano del Territorio Libero di Trieste fatta propria dallo stato italiano) e, successivamente, lo stesso soprintendente autorizzava l'attuazione ai progetti in contrasto con la legge!**

Ora a Trieste resta un'ultima piazza integra e cara ai triestini, quella del Ponterosso, prospiciente il canale navigabile su cui si affacciano prestigiosi edifici, opera dei grandi architetti triestini dell'ottocento. Anche qui il Comune di Trieste vuole "riqualificare" a modo suo l'uniformità della piazza, da sempre spazio libero destinato a mercato degli ortaggi, stravolgendone l'aspetto: i lastricati storici sono destinati a sparire, a parte una sottile striscia che dovrebbe costeggiarne un lato mentre in mezzo al sito è prevista la piantumazione di sette alberi, mai esistiti nel corso della storia, e la pavimentazione storica verrà sostituita dalle solite eterogenee piastrelle.

Nel mese di novembre u.s. avevamo sollecitato al Dir. Reg.le Giangiaco­mo Martines un tavolo di lavoro con il Comune di Trieste per tentare di proteggere la piazza; l'incontro, avvenuto il giorno 29, cui parteciparono anche la nuova soprintendente arch. Maria Giulia Picchione e l'ass. ai LL.PP. del Comune di Trieste, arch. Andrea Dapretto, venne cortesemente concesso ma non portò a nulla di concreto nonostante i ripetuti richiami al Codice Urbani da parte nostra, di Italia Nostra, WW.FF. e numerosi altri comitati presenti. Le scuse risibili opposte da parte del comune furono sempre le stesse: i masegni appena toccati si rompono, non sono più adeguati all'uso moderno, sono "pericolosi per i sottili tacchi delle signore" (sic!), per le carrozine dei disabili, ecc. scordando il fatto che, in alcuni punti dove siamo riusciti a farli rimettere (es. Piazza della Borsa) fanno magnifica mostra di sé e che, comunque, **c'è una legge chiarissima a proteggerli.**

Ci permettiamo di chiedere un intervento deciso del Ministero onde costringere il Comune di Trieste a rivedere il progetto, a rispettare la legge ed a "restaurare" e non a distruggere una testimonianza della nostra storia.

Oltre alla piccolissima parte degli allegati, comprovanti l'importanza del problema di cui trattasi, invitiamo - onde avere una maggiore percezione del problema - a voler cortesemente visionare il nostro sito www.sostrieste.it.

Fiduciosi in un intervento risolutore ci pregiamo inviare deferenti saluti.

Pier Paolo Sancin
v. presidente

Bruno Cavicchioli
presidente

Marcello del Re
segretario

ALLEGATI

ALLEGATI